

# Il crimine ambientale paga



L'allarme di ONU e Interpol: il business dei crimini verso l'ambiente è cresciuto del 26% in un anno. E' la quarta economia illegale del mondo.

Per le imprese criminali il migliore affare è il traffico di droga; segue la contraffazione dei prodotti; quindi il traffico di esseri umani; poi, **con un giro di denaro stimato fino a 260 miliardi di dollari annui** (nel 2015), in quarta posizione c'è il business dei crimini ambientali.

Il rapporto

**"The rise of environmental crime"** ("L'ascesa dei crimini ambientali")

rilasciato pochi giorni fa dall'

**INTERPOL** e dall'

**UNEP** (United Nations Environment Programme) l'agenzia dell'Onu che si occupa di ambiente, contiene un dato più che allarmante: rispetto alle stime precedenti relative al 2014, il business che sfrutta l'ecosistema oltre ogni limite lecito è cresciuto del 26%. Nell'ultimo decennio il fenomeno, a livello planetario, cresce mediamente del 5-7% annuo, ovvero **il triplo della media del Prodotto Interno Lordo legale**.

Inutile sottolineare che, oltre ai danni perpetrati all'ambiente, le conseguenze si fanno sentire anche sulle popolazioni, soprattutto nei paesi a rischio, dove **i conflitti locali e transnazionali, il terrorismo e i cartelli criminali sono foraggiati anche con i proventi di quest'economia:**

*"L'Interpol e l'Unep hanno unito le forze per portare all'attenzione del mondo la vera dimensione dei crimini ambientali"* ha dichiarato

**Achim Steiner**, direttore esecutivo dell'UNEP; aggiungendo:

*"Le ingenti somme di denaro generate da questi crimini sostengono gli affari di organizzazioni criminali complesse e favoriscono l'insicurezza in tutto il mondo".*

Nella definizione "crimini ambientali" rientrano, in effetti, diverse attività illecite: dalla **deforestazione** incontrollata (un affare da 50-150 miliardi di dollari annui) al **traffico di animali protetti** (7-23 miliardi); dallo sfruttamento intensivo delle risorse marine (la **pesca illegale** vale 11-23 miliardi) a quello delle **miniere di metalli e materie prime** (12-48 miliardi); dalle **frodi** legate ai carbon credit, le quote consentite di emissioni di CO2 in atmosfera, allo scellerato smaltimento irregolare dei **rifiuti tossici** che, nel solo sud est asiatico, frutta ben 3,75 miliardi di dollari annui (10-12 miliardi in tutto il mondo).

La dimensione del problema è provata dal confronto con altre economie malavitose, percepite come più deleterie ma in effetti meno redditizie e meno determinanti nel quadro generale: il traffico delle armi leggere, ad esempio, muove un'economia clandestina stimata in "soli" 3 miliardi di dollari, a fronte dei suddetti 260 generati ai danni del pianeta.

*"I crimini ambientali crescono a un tasso preoccupante - ha sottolineato*

**Jürgen Stock**, segretario generale dell'Interpol -

*La complessità di questo genere di criminalità richiede contromisure coordinate tra più settori e sostenute da una cooperazione che superi le frontiere nazionali".* Al momento però

**le agenzie internazionali stanziavano in totale appena 20-30 milioni di dollari annui** per contrastare un fenomeno criminoso capace, nello stesso tempo, di far danni che ammontano a 10 mila volte questa cifra. Oltre alle risorse economiche, secondo l'appello dell'ONU, mancano: **legislazioni e sanzioni severe** a livello locale e internazionale; **azioni decise**, soprattutto contro i **paradisi fiscali** che proteggono i proventi illeciti; **incentivi e alternative legali** per quella massa di persone in condizioni spesso disperate che fornisce la manovalanza alle organizzazioni criminali.

(Fonte dei dati) [UNEP www.unep.org](http://www.unep.org)

<http://www.unep.org/>

Link:

<http://www.earthday.it/Custodire-il-Creato/Il-crimine-ambientale-paga>